

In manette cinque trafficanti di ecstasy

Aereo in business class, quattromila dollari di compenso per ogni viaggio Amsterdam-Catania-New York, hotel cinque stelle e quindi champagne in camera magari con qualche «gesha» compiacente. Suvvia, nella vita c'è di peggio e, dunque questa è stata vita da nababbo finchè è durata.

Certo, adesso è un po' meno invidiabile la vita di un'allegra combriccola di cinque persone, tenuto conto che le celle del carcere sono un po' meno confortevoli dello Sheraton hotel e che c'è qualche differenza tra il tavolaccio e la comoda poltrona di un aereo e che l'agente carcerario non è proprio uno steward. Sono accusati di avere trafficato pasticche di ecstasy sulla rotta Olanda-Italia-Stati Uniti. E proprio in America avevano pensato di incrementare il già fornito mercato delle droghe sintetiche. I fratelli catanesi Massimiliano (30 anni) e Marco Calì (28 anni) già da qualche mese (4 gennaio scorso) sono rinchiusi in un carcere americano. Da quando cioè sono stati bloccati all'aeroporto di Newark (New Jersey) con due valigie nel cui sottofondo c'erano ben sette chili e mezzo di pasticche di droga sintetica. Invece dell'emissario cui si dovevano rivolgere per consegnare la "roba" (si sarebbero riconosciuti dal colore dei vestiti, concordati preventivamente), si sono presentati gli agenti della Dea. Da questo duplice arresto si è sviluppata l'attività investigativa in Italia poichè la polizia americana ha interessato la Squadra mobile catanese. E così è stata sgominata l'organizzazione con l'arresto di Gil Luz Doris Gaviria, 44 anni, originaria di Medellin (Colombia), sposata con Massimiliano Calì, ritenuta ai vertici dell'organizzazione, e Francesco Martino Platania e Domenico Grasso, entrambi di 27 anni. Lo stesso provvedimento è stato notificato in America ai fratelli Calì, detenuti nel carcere di massima sicurezza di Patterson.

Agli atti dell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto, Ugo Rossi (le ordinanze di custodia in carcere sono state firmate da Gip Antonino Ferrara) sono confluite anche le trascrizioni di diverse intercettazioni di telefonate fatte dai due fratelli Calì, durante la loro detenzione nel carcere statunitense, ad alcuni degli altri indagati in Sicilia. Questo ha permesso alla Squadra mobile di trovare ulteriori conferme sul traffico di droga e di svelarne la dinamica del trasferimento. La colombiana, Doris Gaviria, contattava dei corrieri

che venivano reclutati per portare sostanza stupefacente sull'asse Olanda-Italia-Usa, incassando tre mila dollari a viaggio. La droga era nascosta in vestiti nuovi, appositamente rifoderati, o in doppifondi di valigie che forniva l'organizzazione. Secondo quanto emerso dalle indagini della Mobile etnea, in collaborazione con la Dea statunitense, sarebbero almeno sei i viaggi che sarebbero stati compiuti tra Italia e Usa da gennaio ad aprile scorsi: tre viaggi i fratelli Calì e altrettanti Platania (che fa il gelataio) e Grasso (che fa il benzinaio). Neppure l'arresto dei fratelli Calì avrebbe dunque bloccato il traffico di drogá e i fiumi di ecstasy in America continuavano ad essere alimentati dal made in Catania.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS